

## Chiesa Veritas

Serata natalizia per Donne

Sabato 23 dicembre 2023

Silvia Lagomarsino Ciavarella

Quando Deborah mi ha chiesto di portare un pensiero, una riflessione stasera ho pensato fosse una cosa carina partire da ciò che ricorderemo tra un paio di giorni, la nascita di Gesù. E sapendo di dover parlare ad un gruppo di donne, volevo trovare un bello spunto da una storia di un personaggio femminile nella Bibbia.

Quindi ecco il perché del titolo che alla fine con Deborah con un giro di Whatsapp siamo venute fuori...C'era una volta, ma molto di più. Perché in realtà quello che sto per tirar fuori è una storia dentro una storia più grande.

Dei 4 Vangeli, 2 parlano della nascita e prima infanzia di Gesù. Uno è Matteo l'altro è Luca. Alcuni dettagli presenti in Matteo non sono in Luca e viceversa.

Il Vangelo di Matteo inizia curiosamente con la Genealogia di Gesù, partendo da Abraamo fino ad arrivare a Gesù. E in questa genealogia, composta per la maggior parte di nomi maschili, ci sono 4 donne, più Maria ad ultimo, 5. Non è un caso!

Ognuna di queste 5 donne ha una storia particolare. Quindi ho scelto di concentrarmi e prendere spunto dalla storia "più facile". Si tratta della storia di Ruth, che nella Bibbia è contenuta in un intero breve e bellissimo libro, appunto il libro di Ruth.

Sarebbe bello avere tempo di leggerlo insieme ma pur essendo 4 capitoli sarebbe troppo lungo per noi stasera. Quindi ho provveduto a fare una sintesi e raccontarla a voi. In certi punti citerò dalla Bibbia o punti della storia che sono “chiavi di lettura importanti” riguardo alle considerazioni e riflessioni che farò in seguito e vi darò un accenno per tenere in mente queste cose per le riflessioni che seguiranno.

Quindi cominciamo così la nostra storia...

Tantissimo tempo fa, in effetti circa nel 1200 a.C. ... c'era una volta nella terra di Israele una famiglia di quattro persone: il papà si chiamava Elimelec, la mamma Naomi, oltre ai due figli maschi. Abitavano, guarda caso, nella città di Betlemme. Questa famiglia si trovò ad affrontare una decisione molto difficile a causa di una forte carestia nel paese, ovvero quella di lasciare la Terra promessa ed andare a cercare sostentamento nel vicino paese di Moab.

Aimè invece di trovare un po' di riposo e mezzi per sopravvivere, nel termine di 10 anni la famiglia fu colpita da una serie di disgrazie e tutti e tre i maschi della famiglia morirono! Naomi si trovò vedova e senza figli con la compagnia delle due nuore moabite, non Israelite. Disperata e amareggiata verso il Dio di Israele per quello che le era successo, cercò di congedare le due nuore, incoraggiandole a tornare dalle proprie famiglie, mentre lei sarebbe tornata nelle terre di Israele, più precisamente nel paese di Giuda dal quale proveniva.

Una nuora accettò, suo malgrado, di tornarsene a casa sua. Ruth invece, a causa di un forte amore e lealtà verso Noemi, non si lasciò convincere da quest'ultima, e

rimase attaccata a lei. E pronunciò queste fortissime parole: “Non pregare di lasciarti per andarmene via da te; perché dove andrai tu, andrò anch’io; dove starai tu, io pure starò; il tuo popolo sarà il mio popolo e il tuo Dio sarà il mio Dio; dove morirai tu, morirò anch’io e là sarò sepolta. Il SIGNORE mi tratti con il massimo rigore, se altro che la morte mi separerà da te!”

Detto fatto, quindi nuora e suocera lasciarono Moab e andarono a Betlemme di Giuda. I cittadini riconobbero Naomi e provarono compassione per lei. Lei, però, si aprì in un amaro lamento per le disgrazie che Dio aveva permesso che le succedessero; tanto amaro che ella stessa chiese di non chiamarla più Noemi (che in ebraico vuol dire “mia dolcezza”) ma di chiamarla Mara (che letteralmente vuol dire “amara”).

Ruth, appena stabilita in Betlemme, non si perse d’animo e, approfittando della stagione di mietitura dell’orzo, chiese alla suocera se potesse aggregarsi a qualche squadra di mietitori e spigolare dietro di loro.

Per chi di noi non conosce la spigolatura, questa era una pratica protetta dalla legge ebraica, Dio infatti da questo ordine: (Lev.19:9-10): “Quando mieterete la raccolta della vostra terra, non mieterai fino all’ultimo angolo il tuo campo, e non raccoglierai ciò che resta da spigolare della tua raccolta; nella tua vigna non coglierai i grappoli rimasti, ne raccoglierai gli acini caduti; li lascerai per il povero e per lo straniero. Io sono il Signore vostro Dio”.

Ruth, quindi, andò e trovò una squadra di mietitori che la lasciarono spigolare nei campi che, guarda caso, apparteneva a un parente del defunto suocero Elimelec. Il nome di questi era Boaz. A una certa ora del giorno Boaz andò a controllare il lavoro dei mietitori e notò la giovane Ruth. Chiese agli operai chi fosse. Loro spiegaronò chi era e quanto si fosse data da fare tutto il giorno per racimolare tutte quelle spighe. Boaz, quando capì chi fosse, si adoperò e dette precise indicazioni di continuare a lasciarla spigolare non solo dietro di loro ma anche dai covoni stessi e di non molestarla.

Evidentemente, nonostante ci fosse una specifica legge da parte di Dio sulla spigolatura, non sempre veniva seguita. Infatti, Boaz poi si rivolse a Ruth con gentilezza, pregandola di continuare a spigolare nei suoi campi e di non andare nei campi altrui. Disse questo per non farle correre il rischio di essere maltrattata da un padrone ingiusto.

Boaz sapeva quanto questa ragazza avesse sacrificato per la sua parente Naomi, ed, avendo un animo giusto e gentile, prese subito a cuore la sfortunata situazione di queste due vedove.

A fine giornata Ruth tornò a casa con un'ingente quantità di orzo, a grande sorpresa di Naomi! Ruth tutta contenta le raccontò di come Boaz fosse stato gentile con lei di farle raccogliere tutta quella grazia di Dio!

Quando Naomi sentì il nome "Boaz", allora si che le brillarono gli occhi! Boaz era un loro parente...non solo...era un parente che godeva di un certo diritto. Si

tratta di qualcosa che a noi donne emancipate del 21esimo secolo ci può sembrare un po' bizzarro. Tuttavia, in una società rurale del 1200 a.C., questo era il modo in cui Dio, nella sua Legge, dà modo a delle vedove per uscire da povertà certa e duratura.

Questo era il *Diritto di Riscatto*, translitterato dall'ebraico si dice *goel*. In sostanza, questo diritto faceva in modo che ogni obbligo, che una persona non era in grado di assumere da sola, doveva essere preso dal suo *parente più prossimo*. In questo caso, il compito del *goel*, il redentore, era quello di suscitare una discendenza a chi morisse senza di essa. Quindi, nei confronti di Noemi, comprare la sua proprietà, ma anche prendere in moglie sua nuora Ruth, e dare una discendenza a Elimelec, il defunto.

Ecco perché a Naomi brillavano gli occhi quando sentì da sua nuora che Boaz si era mostrato gentile con lei!

Naomi escogitò quindi un piano e disse a Ruth: "...alla festa di fine mietitura quando la sera tutti diventano allegri e si addormentano tutti nell'aia, accostati a Boaz mentre dorme, solleva la sua copertina e giaci ai suoi piedi." Anche questa è una cosa super-bizzarra da capire per noi, ma evidentemente Naomi sapeva quello che faceva.

Ruth seguì alla lettera le sue indicazioni, e mentre Boaz dormiva beato, Ruth andò ai suoi piedi. Quando Boaz si svegliò, rimase piacevolmente sorpreso e chiese a Ruth il perché di questo gesto. Ruth gli disse che egli godeva del diritto di riscatto e, con questo gesto, ella si rendeva disponibile ad essere presa in moglie.

Boaz si aprì in una lode di questa giovane che era così devota alla causa della famiglia del marito, benché quello non fosse il suo popolo né terra natia e, benché Boaz non fosse proprio un giovincello. C'era, però, un dettaglio che avrebbe potuto ostacolare questo bel piano e il nostro lieto fine. C'era un parente prima di lui che godeva dello stesso diritto. E siccome Boaz voleva fare le cose in regola, non avrebbe bypassato l'ostacolo.

Infatti, lui stesso avrebbe presentato la causa di Naomi a questo parente; se il parente avesse rifiutato di riscattare, lo avrebbe fatto lui!

Naomi, quando venne a sapere di questo bel piano, disse delle parole molto rassicuranti a Ruth, parole che, come vedremo, acquistano un valore particolare nell'applicazione più ampia di questa storia: "Quest'uomo non si darà posa finché non abbia oggi stesso terminato quest'affare". Quindi, come da usanza, Boaz l'indomani andò alle porte della città, il luogo dove si prendevano le decisioni importanti, e quando passò il parente in oggetto, gli propose il riscatto della proprietà di Naomi.

Noi, a questo punto, ci aspettiamo che dica "no grazie", "bene allora faccio io...". E, invece, dice di sì!

Oh nooo! Ma non temete, qui la svolta della storia. Boaz fece notare al parente che, se voleva acquistare la terra di Naomi, doveva anche sposare Ruth, la straniera, e dare a Naomi una discendenza. Ed ora veramente il parente dice "no grazie!"

Evidentemente questo tizio temeva che la sua proprietà sarebbe finita non alla sua discendenza ma a quella di Elimelec. Mentre Boaz non se ne fece un problema. Ma, essendo egli stesso un uomo virtuoso, pensò a fare ciò che era giusto agli occhi di Dio, prendendo in carico la triste situazione delle due vedove e accettando di sposare Ruth.

Qui potremmo concludere con “tutti vissero felici e contenti”, e in effetti è stato così. Ma inoltre la storia finisce con una genealogia: iniziando dal patriarca Giuda figlio di Giacobbe si arriva ai tempi di Boaz: Boaz Generò Obed, Obed generò Isai e Isai generò Davide!

+++Il Re Davide è il pronipote di Ruth ed è anche pronipote di questa bella storia. Non solo Davide ma anche Gesù!+++

Qualche considerazione, dunque, su questa storia e il perché del titolo: C'era una volta ... ma molto di più.

La storia di Ruth è un piccolo tassello nella Storia più grande della Bibbia che nella sua interezza ci racconta 2 cose:

a) la situazione umana disperata agli occhi di Dio e

b) l'amore e l'impegno di Dio verso l'essere umano, nonostante la sua situazione disperata, e ciò che Egli fa per salvare l'essere umano dalla sua situazione disperata.

La disperata situazione umana è stato frutto della scelta dei nostri progenitori, ed è chiara già dalle prime pagine della Bibbia. Dio crea e dà

ordine all'Universo e piazza l'essere umano a governare il Creato. L'essere umano, disobbedendo all'ordine preciso di Dio di NON cogliere e mangiare il frutto della conoscenza del bene e del male, decide di fare altrimenti e prendere su di sé la facoltà di scegliere cosa sia bene e cosa sia male, e non dipendere dal Creatore dell'Universo su cosa sia bene e cosa sia male.

L'essere umano viene allontanato da Dio, dalla sua Presenza (cacciato dal giardino di Eden) e come stabilito muore, torna alla polvere!

Dio però non ci lascia così, e subito dopo l'atto di disubbidienza di Adamo e Eva dà una speranza: al Serpente ingannatore nel giardino di Eden, Dio rivolge queste precise parole che diventeranno il *leitmotiv* di tutta la narrativa successiva che è raccontata nella Bibbia. Genesi 3:15: "Io porrò inimicizia fra te e la donna, e fra la tua progenie e la progenie di lei; questa progenie ti schiaccerà il capo e tu le ferirai il calcagno."

Il resto della Storia della Bibbia intera è quindi capire di Quale progenie si sta parlando e Chi di questa progenie sarà QUELLO che SCHIACCERA' la testa del serpente. Per questo, nelle storie che seguono contenute nei libri della Bibbia, le genealogie sono importanti, noiose (a noi moderni) ma importanti. Perché tutti aspettavano e si chiedevano chi di questa progenie sarebbe stato il Salvatore, Il Redentore, il Messia.

La storia di Ruth ci offre degli spunti di riflessione importanti a questo riguardo: la improvvisa situazione di povertà, fragilità e vulnerabilità di queste



due donne Naomi e Ruth ci fa pensare alla “situazione umana disperata davanti a Dio”. Pensiamo sì essere al sicuro, finanziario, di salute, status sociale...poi, tutto ad un tratto, succede qualcosa di brutto e Boom! Tutto esplode. Dio la sa ed ha compassione di noi.

La legge che Dio dà sulla spigolatura e sulla protezione delle vedove, poveri orfani e stranieri, ci fa riflettere infatti sull’amore e compassione che Dio ha per l’essere umano in toto, perché Egli sa che siamo vulnerabili e fragili come le vedove e gli stranieri ai tempi di Ruth.

La legge che Dio dà sul “diritto di riscattare” le proprietà e le persone di famiglia cadute in disgrazia è la dimostrazione della Sua cura e amore verso i fragili. Questa poi diventa una “figura retorica” di quello che sarà “l’atto redentivo assoluto” che si compirà attraverso il Messia, IL REDENTORE, verso l’umanità, o meglio verso chi riconoscerà Gesù come Messia e Salvatore. Boaz, gentile e giusto davanti a Dio, che prende a cuore le due vedove, diventa una metafora, un preannuncio di quello che avrebbe fatto il Figlio di Dio per l’umanità.

Giovanni 3:16: “poiché Dio ha tanto amato il mondo che ha dato il Suo unigenito figlio affinché chiunque creda in Lui non perisca ma abbia vita eterna”. La *determinazione* di Boaz nel prendere in carico le vedove, preannuncia la *determinazione di Gesù nel compiere quell’atto di riscatto necessario per salvarci*: il suo sacrificio sulla Croce.

Il Vangelo di Luca racconta il ministero pubblico di Gesù, organizzandolo narrativamente intorno ai suoi spostamenti geografici. Ebbene, è in quel Vangelo che ci viene detto, quando per Gesù si avvicinò il tempo in cui si doveva consumare il suo Sacrificio, “Egli si mise risolutamente in cammino per andare a Gerusalemme”.

Tutto questo, mie care, è il Cuore del messaggio del Natale. Nella bella storia del libro di Ruth possiamo scorgere alcune delle grandi tematiche del Vangelo

La scelta di Ruth di accogliere il Dio di Naomi come suo Dio, ci preannuncia la giusta risposta di me o te all’invito che Gesù ci fa quando ci chiama alla Sua Salvezza e a seguirlo. “Oggi se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori!” Questo è l’appello di un autore di una Epistola del Nuovo Testamento, ovvero del periodo dei primi anni della Chiesa. Da Gesù in poi questo è l’appello tramandato anche a noi che continuiamo a portare avanti “Oggi se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori!”

Ci sarebbero tanti altri spunti, approfondimenti ed applicazioni che si possono trovare in questa bella storia di Ruth. Una immagine che vorrei conveire però è questa...l’immagine dei fili di un bel tappeto. Nella bibbia come ho detto il “filo conduttore della storia” , “la trama principale che regge tutto il tappeto” è Gesù il Redentore. Poi ci sono tanti filini di tanti colori che, nelle mani del Creatore di questo tappeto, vengono organizzati in un disegno

fantastico. Alcuni di questi filini erano la giovane vedova Ruth, la tartassata Naomi, il virtuoso Boaz ed anche me e te. I filini non si rendono conto del bel disegno che il Dio Sovrano sta creando, soprattutto quando si attraversano periodi difficili o si osservano cose che sono difficili da comprendere intorno a noi. E questo è il mio incoraggiamento per le credenti qui che da tanti anni camminano con il Signore e magari sperimentano quel senso di smarrimento. Signore ma cosa faccio qui? Il mio incoraggiamento è che Dio sta tessendo un bell'arazzo e noi filini non vediamo il bel disegno che sta creando, quello che possiamo fare è consolarci con il pensiero che siamo ben ancorate al nostro "filo conduttore" il nostro Salvatore Gesù nelle mani del grande tessitore, il Dio Padre, il Dio di Naomi e di Ruth.

Concludo citando un commento che mi ha passato mio marito sulla genealogia del vangelo di Matteo da dove ho cominciato, così facciamo un tutto tondo con la storia:

Michael J. Wilkins (ESV Study Bible) scrive: "La presenza di cinque donne nella genealogia di Gesù--Tamar, Raab (v. 5), Rut (v. 5), Batsceba ('la moglie di Uria' v. 6), e Maria (v. 16)—è insolita, in quanto in genere la discendenza fu rintracciata per mezzo degli uomini capifamiglia. Raab e Rut erano straniere (dal punto di vista di un israelita) e Tamar, Raab, e Batsceba erano donne di carattere discutibile. L'albero genealogico di Gesù include uomini, donne, adulteri, prostitute, eroi, e "stranieri"—e Gesù sarà il Salvatore di tutti".